

## Percorso I generi

### 2. La poesia in Italia

36

**Camillo Sbarbaro**
*Pianissimo*

## Talor, mentre cammino per le strade

in *L'opera in versi e in prosa*,  
a cura di G. Lagorio e V. Scheiwiller,  
Garzanti, Milano, 1985

Al motivo dell'estraneità e del deserto si accosta, in questa lirica di *Pianissimo*, l'epifania, vale a dire l'apparizione, di piccoli dettagli che rivelano al poeta la vera natura dell'esistenza: questa percezione diventa il segno di una consapevolezza esistenziale che è la profonda radice dell'ispirazione poetica di Sbarbaro.

La solitudine del poeta nell'anonimato della folla cittadina, il suo senso di angoscia e di oppressione sono espressi in versi sciolti, prevalentemente endecasillabi →.

5 **T**alor, mentre cammino per le strade  
della città tumultuosa solo,  
mi dimentico il mio destino d'essere  
uomo tra gli altri, e, come smemorato,  
anzi tratto fuor di me stesso, guardo  
la gente con aperti estranei occhi.

M'occupa allora un puerile, un vago  
senso di sofferenza e d'ansietà  
come per mano che mi opprime il cuore.  
10 Fronti calve di vecchi, inconsapevoli  
occhi di bimbi, facce consuete  
di nati a faticare e a riprodursi,  
facce volpine stupide beate,  
15 facce ambigue di preti, pitturate  
facce di meretrici, entro il cervello  
mi s'imprimono dolorosamente.  
E conosco l'inganno pel qual vivono,  
il dolore che mise quella piega  
sul loro labbro, le speranze sempre  
20 deluse  
e l'inutilità della loro vita  
amara e il lor destino ultimo, il buio.

Ché ciascuno di loro porta seco  
la condanna d'esistere: ma vanno  
25 dimentichi di ciò e di tutto, ognuno  
occupato dall'attimo che passa,  
distratto dal suo vizio prediletto.

Provo un disagio simile a chi veda  
inseguire farfalle lungo l'orlo  
30 d'un precipizio, od una compagnia  
di strani condannati sorridenti.  
E se poco ciò dura, io veramente  
in quell'attimo dentro m'impaurò  
a vedere che gli uomini son tanti.

15. **meretrici**: prostitute.

23. **seco**: con sé.

## ANALISI E COMMENTO

### La condanna d'esistere

La frenetica vita cittadina distoglie l'uomo dalla ricerca della verità. Solo il poeta, capace di estraniarsi dagli aspetti banali e sgradevoli della realtà (*facce consuete... facce ambigue...*) e di osservarli con distacco, quasi in stato di incoscienza (*come smemorato, anzi tratto fuor di me stesso, guardo / la gente con aperti estranei occhi*, vv. 4-6), percepisce come in una epifania, una rivelazione improvvisa, l'inutilità dell'esistenza. Egli assapora l'amarezza di questa dura condanna d'esistere senza senso e senza scopo, anche per tutti quelli che se ne dimenticano: l'altrui ragione di vita, appiattita *nell'attimo che passa* appare al poeta *vizio prediletto*.

### La disumanizzazione

Il mito negativo della città moderna e disumanizzata, popolata da volti anonimi (vecchi, ma anche bambini che faticano a nascere, uomini dalle espressioni *stupide beate*, preti definiti *ambigui*, e accostati ai volti eccessivamente truccati di prostitute), l'incapacità di incidere sul mondo e soprattutto l'estraneità dalle cose e dalla gente, che rende il poeta spettatore della vita, come un sonnambulo, sono i temi centrali della poesia di Sbarbaro.

### Gli influssi leopardiani

Nella lirica vi sono numerosi richiami leopardiani, dall'inganno conosciuto solo dal poeta che sottende le esistenze tristi e disumanizzate delle persone, alla condanna d'esistere che i singoli individui, ormai generalizzati in umanità afflitta, si portano addosso, come peso con cui convivere. Le tematiche leopardiane sono qui attualizzate sul momento storico vissuto da Sbarbaro e sulla sua personale poetica, che risente del nuovo secolo: l'epifania è tutta moderna e la constatazione dell'assenza di legami vitali con il mondo e con gli altri uomini si traduce, nel poeta ligure, in paura del comune destino di aridità interiore, che incombe su tutto e su tutti (*in quell'attimo dentro m'impaurò / a vedere che gli uomini son tanti*, vv. 33-34).

### Stile disadorno e aridità dell'esistenza

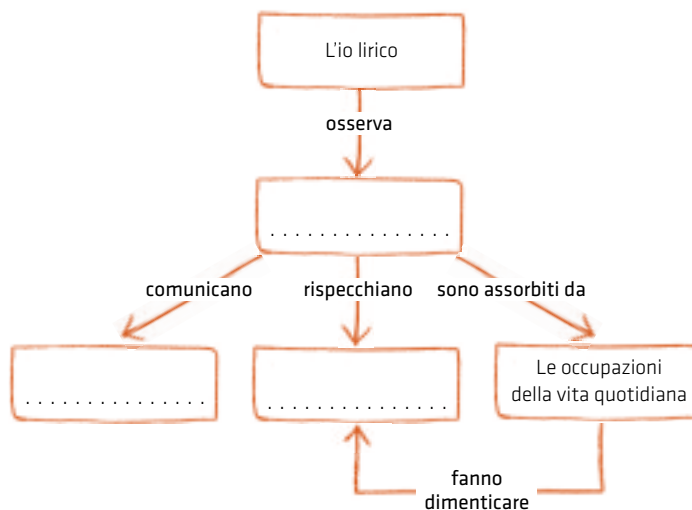
L'andamento narrativo (*Talor, mentre cammino per le strade / della città tumultuosa solo, / mi dimentico...*, vv. 1-3) e i versi antimelodici, vicini alla prosa, suonano come una sorta di monologo soffocato. I frequenti *enjambement* rendono più spezzato il discorso e traducono formalmente quanto sia sofferto questo rendiconto sulla pietrificazione e desolazione dell'esistenza.

## LAVORIAMO SUL TESTO

**1. La struttura.** Completa la tabella assegnando a ciascuna strofa un titolo che ne riassume il significato.

Strofa I	.....
Strofa II	.....
Strofa III	.....
Strofa IV	.....

2. **I nuclei tematici.** Completa la mappa in cui si visualizzano le idee chiave della poesia di Sbarbaro.



3. **La condizione esistenziale dell'io lirico.** Individua nella prima strofa termini ed espressioni che rinviano al senso di estraneità del poeta, in mezzo al folla della città moderna.

4. **Il senso delle cose.** A quale rivelazione giunge il poeta a proposito del significato dell'esistenza e della sorte a cui tutti gli uomini sono destinati? Qual è il suo stato d'animo in seguito a questa improvvisa scoperta?

5. **Gli enjambement.** Individua i numerosi *enjambement* con cui il poeta spezza il ritmo della lirica, composta in prevalenza da endecasillabi, e poi spiega quali, a tuo giudizio, sono i più significativi.

6. **Le similitudini.** Il poeta afferma di provare un disagio simile a chi vede qualcuno inseguire farfalle lungo l'orlo di un burrone o un gruppo di condannati sorridenti: da che cosa è provocata questa sensazione di sofferente imbarazzo?

7. **L'assenza di musicalità.** Nella lirica sono quasi completamente assenti rime e assonanze: come spieghi questa scelta? Quale relazione possiamo stabilire con le atmosfere e i temi della lirica?

8. **Lo sguardo dell'io lirico.** In questi versi e in *Taci, anima stanca di godere* (→ T97), l'io lirico cammina solo fra le strade di una città, osservando le cose e le persone. Rintraccia le immagini comuni con cui il poeta descrive il proprio stato d'animo e la sua posizione nei confronti della realtà.

.....